



A ciascuno il suo Jobs Act

Il dieci maggio di quest'anno si candida ad essere una data storica per un corpo sociale piuttosto vasto attorno al quale un atteso provvedimento intende cucire tutele sin qui appannaggio esclusivo del lavoro dipendente. Il giorno appena menzionato, salutato dalla maggioranza dei commentatori come un appuntamento rivoluzionario, ha visto licenziare in via definitiva, dal Senato, il sospirato disegno di legge "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato", già approvato dalla Camera lo scorso 9 marzo. I verbali di Palazzo Madama mostrano numeri eloquenti: 158 voti favorevoli, 9 contrari e 45 astenuti. Sono ventisei gli articoli del Jobs act per gli autonomi, un sistema composito, definito da due insiemi di norme volti da un lato ad introdurre un efficace sistema di garanzie sul piano economico e sociale per quei lavoratori che rischiano in proprio, dall'altro a "sviluppare modalità flessibili di esecuzione, delle prestazioni professionali, allo scopo di promuovere la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Tra le novità più rilevanti si può osservare lo stop alle clausole che prevedono termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente. Si allarga il perimetro delle spese deducibili fino a 10 mila euro per corsi professionali, master e convegni, fino a cinquemila euro per orientamento e ricerca di nuove opportunità. Se arriva un figlio si potrà ricevere l'indennità di maternità, pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria). I professionisti potranno poi partecipare a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza e ricerca, pur senza porsi in termini concorrenziali nei confronti delle aziende. Inoltre, dal 1 luglio, la DIS-COLL (ovvero l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto) diventerà concretamente strutturale ed estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con una borsa di studio a fronte di un aumento dell'aliquota contributiva dello 0,51%.

È legge il decreto che riconosce, anche agli autonomi, il diritto all'aggiornamento, alla genitorialità, alla disoccupazione. Una pagina nuova per il welfare. Un'innovazione che coinvolge anche le Casse, protagoniste nella difesa dei più deboli

Altri fattori di discontinuità col passato comprendono l'estensione della disciplina delle transazioni commerciali tra imprese e tra queste ultime e la Pubblica amministrazione agli affari tra aziende e liberi professionisti, vale a dire che, se non vengono rispettati i tempi per "saldare", scattano interessi di mora concordati o automatici. Per gli iscritti alla gestione separata Inps i congedi parentali salgono da tre a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. In caso di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato si potrà sospendere la prestazione. Viene disciplinato anche il lavoro subordinato in maniera "agile", si parla del cosiddetto "smart working". Il lavoratore "agile" ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi nazionali e aziendali, nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda. La nuova modalità lavorativa, promossa dal jobs act, è tipica di un modello economico, sempre più diffuso, in cui si lavora on demand, cioè solo quando c'è richiesta di prodotti o servizi, senza la garanzia di un posto fisso.

In quest'ottica, il rischio è che si incentivi sempre più il lavoro autonomo, in balia di un libero mercato flessibile e precario, rispetto al più tutelato lavoro dipendente. Particolarmente importante appare la delega al governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, uno o più decreti legislativi al fine di abilitare gli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie. Quest'ultimo elemento, previsto dall'articolo sei, ricalca e legittima l'indirizzo intrapreso anche dall'Enpav e diretto a rappresentare un'adeguata rete di protezione con misure che siano solide egide a difesa dei più deboli.